

Filosofia Raccontarsi

La narrazione racconta ciò che siamo

Narrare per narrarsi

Giuseppe Di Chiara

La biografia è la narrazione della vita d'una persona, ma anche l'opera che la contiene, che ripercorre le sue vicende spirituali ed intellettuali; essa, quindi, non è il semplice annoverare la serie degli avvenimenti che riguardano la storia esistenziale di qualcuno, ma è piuttosto la memoria dell'individuo, fatta di pathos, ovvero di quella meravigliosa capacità di suscitare un'intensa emozione e una totale partecipazione alla vita stessa della persona interessata.

La biografia, pertanto, non è solo il ripercorrere in *bios-grafia* (letteralmente "scrivere la vita") il numero degli eventi esistenziali, particolarmente significativi, che descrivono il profilo del personaggio,

quanto invece il gettare lo sguardo, per indagare sulla sua profonda e nascosta personalità, quale frutto di commozione, drammaticità, passione, ma anche gioia, affetti, desideri e volontà.

La biografia, quando letta in questi termini, è capace di far emergere aspetti reconditi della persona, non sempre accessibili esteriormente.

E, allora, l'atto del "narrare" una vita, attraverso l'esposizione o la rappresentazione, a viva voce o con altri mezzi comunicativi, di vicende e situazioni, vere o inventate che siano, descrivendole con dovizia di particolari o, meglio, inquadrando lungo la linea, anche immaginaria, del trascorrere del tempo; tutto questo, equivale ad una vera e propria presentazione antropologica.

Infatti, quando ci si presenta al pubblico, o anche quando ad esso si è presentati, si porta alla vista non solo la persona, in maniera esteriore e come appare esteticamente, ma si mostrano soprattutto le sue peculiarità, con pregi e difetti, affinché quell'individuo sia osservato, esaminato e, spesso giudicato: la persona appare con quelle caratteristiche che sembra trasmettere agli altri.

Tuttavia, l'inoltro del soggetto al pubblico risulta molto più interessante e, perché no, accattivante, quando ad esso è legata la sua storia, il suo vissuto; in questo modo, l'uomo è presentato, è visto, è offerto, è trasmesso a tutti coloro che di lui diranno qualcosa, che lo descriveranno, magari utilizzando alcuni epiteti, e che solitamente finiranno per stabilire un giudizio nei suoi confronti.

La narrazione del personaggio favorisce la "messa a disposizione" di tutti quegli elementi esistenziali che appartengono al personaggio stesso, determinando in tal modo il suo essere al e nel mondo, la sua stessa memoria nel tempo.

Di tutti i grandi filosofi medievali, Giovanni Duns Scoto è quello sulla cui vita si ha il minor numero di notizie, e la cui biografia riposa quasi interamente su congetture.

La scarsità di notizie storiche, oggettivamente verificabili, sembra limitare l'attestazione o la testimonianza nei riguardi della vita del filosofo e teologo scozzese Giovanni; malaguratamente, noi siamo costretti ad operare la ricostruzione della sua carriera sulla base di quattro date, le uniche storicamente certe e documentate, che rappresentano forse quattro distinti e peculiari stadi della sua vita.

Sebbene queste date – che lascio alla ricerca dei più curiosi – siano prove certe, esse sono peraltro frammentarie e, quindi, lasciano il campo alla formazione di diverse e possibili biografie sulla persona di Giovanni Duns Scoto.

Quando, negli anni Ottanta del Duecento, Scoto fu inviato ad Oxford, per studiare filosofia al collegio francescano, egli ebbe la possibilità di approfondire anche gli studi di teologia.

Molti manoscritti delle opere di Scoto si sono conservati, ma il loro ordine e la loro natura rappresentano un enigma, pari a quello dei particolari della sua biografia. Fortunatamente, nell'arco di alcune generazioni, fu portata avanti, ad opera di alcuni suoi discepoli, un'opera di raccolta e perfezionamento delle sue opere, specie

quelle che riguardano le sue lezioni sulle "Sentenze" di Pietro Lombardo.

A metà degli anni Venti del Novecento, furono scoperti alcuni manoscritti di un testo che, oggi, è risultato accreditato a Scoto, riguardante le sue lezioni sui primi due libri delle Sentenze, tenute ad Oxford tra il 1298 e il 1300.

Il racconto, seppur breve, degli aspetti biografici del filosofo Scoto, insieme alla scarsità degli elementi storici documentali, sono la testimonianza emblematica per spiegare la struttura argomentativa che valorizza la forza e l'importanza della narrazione, che non deve avere fine.

Potenzialmente ricca e straordinariamente potente è la descrizione narrativa nei riguardi di un personaggio, più o meno celebre, o anche sconosciuto, in quanto essa richiama a galla la persona stessa, esorcizzando la stretta ed inesorabile logica stritolante del tempo, che vorrebbe incatenarlo all'oblio.

Già il poeta Ugo Foscolo, nel suo poemetto "Dei Sepolcri", pubblicato a Brescia nel 1807, evidenziava quanto il ricordo e i sentimenti, veicolati dalla sepoltura, siano gli strumenti attraverso cui i defunti continuano a vivere nella memoria dei loro cari.

Come una bolla d'aria sale in superficie, frantumandosi e descrivendo cerchi concentrici in maniera centrifuga, la memoria è risvegliata nelle menti e nei cuori di ognuno di noi, proprio nel momento in cui la bolla dei ricordi decide di salire alla superficie dell'attualità, aiutata dal desiderio espresso di rivisitare e rivedere la vita vissuta di questo o quel personaggio.

Ogni rivisitazione ed ogni nuova apparizione sul palcoscenico della nostra esistenza umana da parte dell'individuo che ritorna con la narrazione ad essere presente, sono veicolate dalla narrazione corale, fatta cioè da ciascuno di noi; narrare, quindi, equivale a dare la vita, offrendoci una seconda possibilità per non dimenticare, e a riflettere in maniera più matura sul valore stesso dell'esistenza.

Io ritengo che sia necessario e doveroso continuare a narrare la vita, raccontare dell'umanità, esporre con chiarezza e spiegare, rivelare le innumerevoli implicazioni che rappresentano il nostro vivere sociale e relazionale; tutto ciò è indispensabile, affinché il tempo non sia la fine, ma anzi la strada da percorrere per comprendere, attraverso ciò che siamo stati, ciò che ora noi siamo e qual è il nostro valore nella storia.

